

Intervista a **Sbarra (Cisl)**: «Subito meno tasse e buste paga più pesanti»

da p. 2 a p. 5

# La ricetta della Cisl

## «Meno tasse sul lavoro e controllo dei prezzi. Così alziamo i redditi»

Il segretario **Sbarra**: patto anti inflazione tra sindacati, imprese e Stato  
«Azzerare l'Iva per i beni di prima necessità, bisogna rilanciare i consumi»

di **Claudia Marin**  
ROMA



**Segretario Sbarra, l'inflazione sta flagellando salari e pensioni. Come recuperare il potere d'acquisto perduto?**

«Serve un Patto anti-inflazione tra sindacato, mondo delle imprese e istituzioni - avvisa **Luigi Sbarra**, numero uno della **Cisl**, alla vigilia di un nuovo summit a Palazzo Chigi - che indichi precise responsabilità da parte di ognuno per perseguire obiettivi comuni: innalzamento dei redditi e rilancio dei consumi, controllo di prezzi e tariffe e lotta alla speculazione, incremento della produttività e integrazione sociale. E poi meno tasse su lavoratori dipendenti e pensionati, stabilità e qualità del lavoro, buone flessibilità negoziate».

**A chi vi rivolgete?**

«È un messaggio che lanciamo non solo al governo, ma anche agli industriali: ritroviamoci in una nuova "Alleanza per il lavoro, la coesione e la crescita"».

**Da Confindustria sostengono, però, che non basta il taglio di due punti del cuneo.**

«Guardi, noi abbiamo apprezzato la conferma della riduzione del cuneo fiscale operata dal governo Draghi e l'ulteriore taglio di 1 punto per i redditi sotto i 20mila euro. È chiaro che non basta. Si deve fare di più portando l'asticella dei 3 punti di taglio fino ai 35mila euro. Ma non ci si deve fermare a questo».

**Che altro si deve fare?**

«Va azzerata del tutto, poi, la tassazione degli accordi di produttività, rimuovendo i vincoli. E anche sul piano dei consumi si possono favorire gli acquisti dei beni di prima necessità esclusivamente per le famiglie più bisognose, azzerando l'Iva».

**Ma perché i nostri salari sono tra i più bassi in Europa? È anche il sindacato che non ha saputo fare il proprio mestiere?**

«Bisogna dire le cose come stanno: da più di vent'anni il nostro Paese non è più cresciuto in termini di Pil, produttività, investimenti pubblici e privati. Ecco perché dobbiamo concentrarci di più sulla crescita e sullo sviluppo per redistribuire la ricchezza prodotta. Anche la manovra del governo Meloni è debole e incompleta sul versante espansivo, e il peso dei tagli occulti dell'inflazione si fa sentire su welfare, scuola, politiche sociali e servizi. In particolare, sulla sanità, per cui va riconsiderato l'utilizzo dei 37 miliardi di Mes sanitario».

**Anche voi avete criticato la manovra, ma a differenza di Cgil e Uil non avete proclamato la mobilitazione. Perché?**

«Pensiamo che davanti alle sfide che attendono il Paese e alle difficoltà di una crisi aggravata da guerra e inflazione occorra un grande senso di responsabilità da parte di tutti. Abbiamo organizzato per il 15 dicembre un'assemblea nazionale a Roma con i nostri delegati per "miglio-

rare la manovra e contrattare le riforme", come recita il titolo dell'iniziativa. Serve coesione e dialogo. Lo sciopero non è lo strumento giusto. Sbagliato chiedere in questa fase sacrifici ulteriori ai lavoratori».

**Che cosa chiederete, domani, alla premier Meloni?**

«Abbiamo apprezzato la disponibilità del premier al dialogo sociale. Pur con alcuni elementi da correggere, per due terzi questa manovra integra misure importanti nella risposta emergenziale, garantendo fino a marzo sostegno a lavoratori, famiglie e sistema produttivo. Ma bisogna togliere i vincoli su Opzione Donna, ristabilire la piena perequazione per le pensioni, visto che non parliamo di assegni d'oro e neanche d'argento, ma di ex operai, insegnanti, impiegati pubblici. E bisogna cambiare la norma che estende i voucher nel terziario e nel comparto agricolo. Parallelamente vanno avviati i tavoli sulle grandi riforme: previdenza, fisco, salute e sicurezza, sanità e non autosufficienza, mercato del lavoro, formazione e politiche attive».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Luigi Sbarra, calabrese, 62 anni, è segretario generale della Cisl dal marzo 2021